



Elezioni europee 2019 Seconda simulazione sulla ripartizione dei seggi

Continua l'erosione dei consensi per l'alleanza Popolari-Socialdemocratici A rischio anche la maggioranza allargata ai liberali? Crescono i "sovranisti" di Enf, recuperano i Verdi

Introduzione

Le elezioni europee del maggio 2019 saranno un appuntamento politico di grande importanza che già oggi è al centro del dibattito pubblico, sia in Italia che negli altri paesi dell'Unione.

Nei giorni scorsi Luigi Di Maio, "capo politico" del Movimento 5 stelle, ha affermato che le elezioni europee del 2019 potrebbero essere **uno spartiacque nella storia dell'Unione Europea** così come quelle del 4 marzo 2018 lo sono state in Italia. Lo stesso Matteo Salvini ha sostenuto che l'appuntamento in calendario per il prossimo maggio rappresenterà un tornante decisivo per l'Europa e, proprio per questo, ha annunciato che potrebbe presentarsi come *Spitzenkandidat*, cioè come candidato alla presidenza della Commissione europea, per tutto il blocco dei partiti sovranisti, ribattezzato per l'occasione "Fronte della libertà". Nel frattempo, anche nel centrosinistra è iniziato il confronto su quale debba essere la formazione, o combinazione, politica migliore con cui presentarsi in vista della scadenza europea, allargando il bacino del Partito democratico verso altre alleanze oppure cercando di costruire nuove coalizioni nel Parlamento europeo per contrapporsi al blocco degli euroscettici.

Considerata la crescente rilevanza delle elezioni europee del prossimo anno, già all'inizio di luglio 2018 l'Istituto Cattaneo aveva realizzato uno studio stimando, sulla base delle intenzioni di voto espresse nei sondaggi raccolti dal sito Poll of Polls (<https://pollofpolls.eu/>), quale potrebbe essere la distribuzione dei seggi nel prossimo Parlamento europeo. In quell'occasione, confrontando queste stime con l'attuale distribuzione dei seggi avevamo evidenziato le seguenti tendenze generali:

- 1) una consistente riduzione dei seggi del Partito popolare europeo (Ppe) e dei Socialisti e democratici (S&D);
- 2) un rafforzamento degli eurogruppi nei quali sono presenti le forze cosiddette "sovraniste" e "populiste" (Efd e Enf);
- 3) la conseguente impossibilità di raggiungere la maggioranza parlamentare con la somma di Ppe e S&D e la necessità di trovare una "terza gamba" nel sostegno del gruppo liberale (Alde) o in una radicale ristrutturazione dei gruppi.

Ora, considerando i **sondaggi dell'ultimo mese (dal 10 settembre al 25 ottobre)**, abbiamo aggiornato lo studio, producendo una nuova stima della distribuzione dei seggi secondo le intenzioni di voto espresse dai cittadini dei 27 Stati-membri nei sondaggi raccolti dal sito *Poll of polls*.

È bene ribadire le **cautele metodologiche** che già in occasione del precedente studio avevamo avanzato. In primo luogo, è ancora lungo il tempo che ci separa dal giorno del voto: **la campagna per le elezioni europee deve ancora iniziare** e, di conseguenza, i temi, le priorità e anche le leadership dei gruppi certamente cambieranno nel corso dei prossimi mesi.

In secondo luogo, i sondaggi riportati si riferiscono, per la maggior parte, a intenzioni di voto su elezioni *parlamentari nazionali*. E, come è ovvio, non è detto che l'offerta nelle due elezioni sia la medesima: in ragione di sistemi elettorali diversificati e, in particolare, della presenza/assenza di soglie, l'offerta politica alle elezioni europee può essere significativamente diversa rispetto a quella delle elezioni nazionali. Per di più, è noto che le elezioni europee sono considerate – almeno fino al 2014 – come un appuntamento elettorale di

«second'ordine», dove la posta in gioco è considerata di minore importanza rispetto a quella di rango nazionale. Ne deriva che nelle elezioni europee si assiste spesso a: *a)* un minor tasso di partecipazione elettorale; *b)* migliori prestazioni per i partiti piccoli e nuovi; *c)* una più alta percentuale di schede bianche e nulle; *d)* risultati negativi per i partiti di governo (a meno che le elezioni europee non si tengano nei primi mesi successivi all'entrata in carica del governo stesso).

Dal momento delle precedenti stime sono passati circa tre mesi. Anche in tempi di grande volatilità elettorale come quelli attuali, in tre mesi non ci si possono aspettare stravolgimenti di grande entità. Va inoltre tenuto conto che nei paesi di piccole dimensioni (con meno di 20 seggi) anche rilevanti spostamenti delle intenzioni di voto hanno effetti molto modesti sulla distribuzione dei seggi. Il confronto può però fornire utili elementi al dibattito pubblico sulle tendenze degli orientamenti dell'elettorato.

È utile in particolare tenere gli **occhi bene aperti sui paesi più grandi e con più seggi** come la Germania (96 seggi), la Francia (79), l'Italia (76) e la Spagna (59). Sono questi i paesi dove gli spostamenti degli orientamenti di voto possono produrre le più significative oscillazioni di seggi. Per dire: se il 10% degli elettori dell'Austria (a cui spettano 19 seggi) si spostasse dal partito A al partito B, questo movimento si tradurrebbe all'incirca nel passaggio di 2 seggi dal primo al secondo partito. Lo stesso movimento di voti in Germania (96) produrrebbe all'incirca uno spostamento di 10 seggi.

È interessante notare che i quattro paesi sopra citati sono anche tra quelli in cui la situazione politica appare più fluida e potenzialmente soggetta a modifiche repentine degli orientamenti di voto. Le recenti elezioni in Baviera hanno registrato un exploit sorprendente – e in buona misura inatteso – dei Verdi, oltre al progressivo declino dei democristiani della Csu e, soprattutto, all'ulteriore assottigliamento dei consensi per i socialdemocratici. In Francia, le crescenti difficoltà governative di Macron stanno progressivamente erodendo l'ampio bottino elettorale guadagnato nelle presidenziali di un anno fa. Ed è prevedibile che questa dinamica apra spazi elettorali e parlamentari all'espansione di altri partiti, a cominciare dai neo-gollisti e dalle forze alla sinistra del Partito socialista. In Italia il governo gialloverde sembra ancora godere di una lunga “luna di miele” elettorale, con una percentuale di consensi in crescita che si aggira attorno a quota 60%. Se questi dati dovessero essere confermati anche nelle elezioni europee, **i due partner di governo otterrebbero oltre i due terzi dei seggi attribuiti all'Italia**. Infine, in Spagna l'indebolimento dei due partiti tradizionali (Psoe e soprattutto Pp) ha creato le condizioni per un allargamento dei consensi ai due principali partiti anti-establishment, cioè Podemos sulla sinistra e Ciudadanos al centro dello spazio politico.

Per questo il confronto, a tre mesi di distanza dalla precedente stima, può rivelare elementi interessanti o almeno confermare, se non rafforzare, alcune delle tendenze che avevamo segnalato nella nostra precedente analisi.

Le tendenze principali

Nella tabella 1 abbiamo riportato la distribuzione dei seggi nel Parlamento europeo in carica, la distribuzione che risultava dalle stime di luglio 2018 e la distribuzione che risulta dalle stime riferite ai sondaggi più recenti. In sintesi, gli aspetti che meritano di essere segnalati sono i seguenti:

- 1) **prosegue l'erosione dei seggi dei due eurogruppi maggiori**, attorno ai quali si è retta la “Grande Coalizione” che ha dominato le istituzioni europee fin dalla loro nascita. Il Ppe perde 3 seggi rispetto alla stima precedente; i socialisti ne perdono 5. Si tratta di una riduzione contenuta ma, aggiungendosi alla precedente, porta il Ppe a perdere quasi sette punti percentuali nella distribuzione percentuale dei seggi rispetto al parlamento in carica e il gruppo socialista a perderne più di cinque.

In questa occasione mostra una flessione anche il gruppo liberale. Se la volta scorsa avevamo registrato il venir meno della maggioranza formata da Ppe e S&D e il bisogno di un allargamento ai liberali, la stima più recente indica che **anche una ipotetica maggioranza allargata ai liberali perde colpi**. La somma dei seggi di Ppe, S&D e Alde supera a questo punto di poco la soglia del 50% (353 voti), fermandosi al 54,2%. Certo, come vedremo, se si considera la probabile affiliazione dei nuovi partiti che entreranno in parlamento per la prima volta, il margine di questa ipotetica alleanza a tre si rafforzerebbe. D'altra parte, però, bisogna considerare anche che a quel punto potrebbe diventare più

- conveniente per alcune forze oggi appartenenti al Ppe (gli ungheresi di Fidesz in primo luogo) abbandonare questo gruppo per imporre una diversa logica di confronto tra gli eurogruppi e diventare decisivi in vista della formazione della prossima Commissione europea;
- 2) **crescono ancora i gruppi che raccolgono le forze “sovraniste” e “populiste”**: 8 seggi in più per i partiti oggi appartenenti ad Enf, 1 seggio aggiuntivo per quelli appartenenti a Efd, che comunque si avvia quasi a vedere raddoppiati i suoi rappresentanti nell’europarlamento;
 - 3) si assiste, rispetto alla precedente stima, a **un recupero del gruppo Verde** (che però, nonostante i recenti successi in Baviera, rimane in perdita rispetto al parlamento uscente).

Tab. 1 *Ripartizione dei seggi del Parlamento europeo secondo il gruppo di appartenenza (composizione attuale – esclusi i seggi del Regno Unito – e composizione secondo le simulazioni basate su intenzioni di voto del luglio 2018 e dell’ottobre 2018), valori assoluti e percentuali*

	(A) Composizione attuale		(B) Simulazione 2019 (luglio 2018)		(C) Simulazione 2019 (ottobre 2018)		(C)-(A) Diff. p.p.
	N.	%	N.	%	N.	%	
Ppe	217	32,0	180	25,5	177	25,1	-6,9
S&D	169	24,9	144	20,4	139	19,7	-5,2
Alde	67	9,9	72	10,2	66	9,4	-0,5
Ecr	54	8,0	54	7,7	52	7,4	-0,6
Gue-Ngl	50	7,4	45	6,4	45	6,4	-1,0
Greens	46	6,8	33	4,7	40	5,7	-1,1
Enf	34	5,0	51	7,2	59	8,4	+3,4
Efd	24	3,5	42	6,0	43	6,1	+2,6
Non iscritti	17	2,5	6	0,8	4	0,5	-2,0
(Attualmente non presenti)			78	11,1	80	11,3	
Totale	678	100,0	705	100,0	705	100,0	

Nota: I dati relativi alla legislatura in corso si riferiscono alla situazione attuale (<http://www.europarl.europa.eu/meps/en/fullist.html>, consultato il 4.7.2018). Dal computo sono stati esclusi i parlamentari del Regno Unito (aggiungendo questi, la composizione diventa la seguente: Ppe 219, S&D 189, Alde 68, Ecr 73, Gue-Ngl 51, Greens-Efa 52, Enf 35, Efd 43, Non iscritti 21). I partiti già presenti nell’Europarlamento sono stati assegnati, per il 2019, all’attuale gruppo di appartenenza.

I “nuovi partiti”: dove andranno?

Oltre alle normali oscillazioni elettorali, gli equilibri nel prossimo Parlamento europeo e, in particolare, la possibilità di dar vita a nuovi gruppi, potrebbero essere definiti in ultima istanza dall’ingresso di **nuovi partiti che, sulla base dei sondaggi attuali, farebbero il loro debutto nel parlamento di Strasburgo**. Come abbiamo visto nella tabella 1, sono 80 i seggi attribuiti a questi “nuovi” partiti, ancora senza formale affiliazione ai gruppi parlamentari europei. Per analizzare più nel dettaglio il loro orientamento politico, nella tabella 2 abbiamo classificato questi 80 seggi spettanti ai nuovi partiti in base alla loro ideologia di appartenenza. Come mostra la tabella, **sono i (nuovi) partiti di centro, tra cui rientra la République En Marche! di Macron, a ottenere la quota più consistente di questi seggi (30 su 80)**. La porzione di seggi restanti si suddivide tra partiti di sinistra (23), di centrosinistra (1), centrodestra (6) o di destra (20).

A tal proposito, è interessante rilevare che, se il M5s volesse andare nella direzione – come ha recentemente dichiarato Luigi Di Maio – di dar vita a un nuovo gruppo politico in Europa “insieme a partiti mai entrati prima a Bruxelles”, gli unici spazi rimasti praticabili, dopo il rifiuto ottenuto in precedenza dai Verdi e il fallimento della trattativa con i liberali dell’Alde, si troverebbero tra le formazioni politiche di destra, euroscettiche o apertamente sovraniste.

Tab. 2 Orientamento politico dei partiti “nuovi” che, secondo la simulazione, dovrebbero entrare nel Parlamento europeo

	N.	%
Sinistra	23	28,8
Centrosinistra	1	1,2
Centro	30	37,5
Centrodestra	6	7,5
Destra	20	25,0
<i>Totale</i>	<i>80</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo sui dati di sondaggio ricavati da www.pollofpolls.eu.

Per provare a definire la composizione finale del nuovo Parlamento europeo, abbiamo infine assegnato gli 80 seggi conquistati dai “nuovi” partiti ai diversi eurogruppi sulla base del loro orientamento ideologico. Si tratta chiaramente di un’operazione che presenta un notevole grado di incertezza. Per citare i casi numericamente più rilevanti, abbiamo assegnato *République en Marche!* ad Alde e *France insoumise* a Gue/Ngl. In seguito a queste attribuzioni possiamo quindi completare la nostra simulazione e confrontarla con i risultati del 2014 e con la precedente simulazione di luglio (vedi tab. 3 e fig. 1).

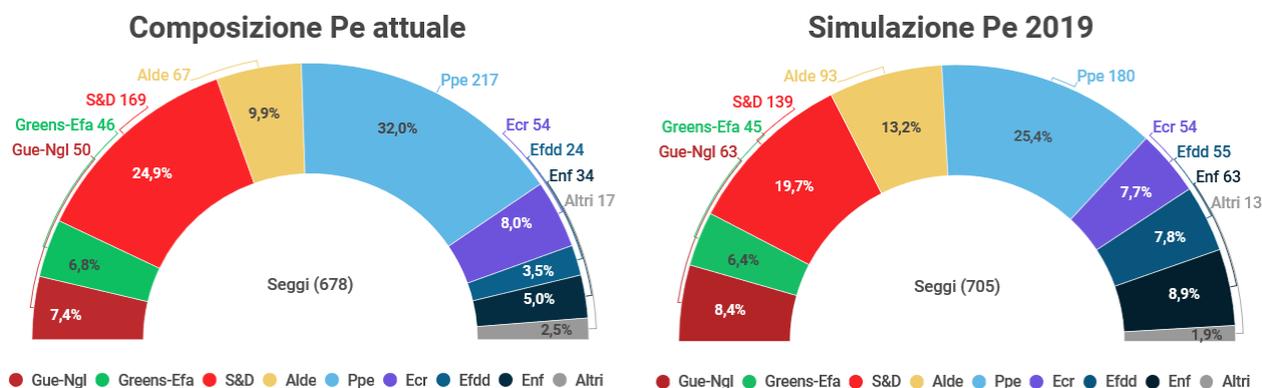
Il quadro che emerge dalla tabella 3, nella quale i partiti “nuovi” sono stati attribuiti all’eurogruppo rispetto al quale hanno manifestato maggior vicinanza politico-ideologica, conferma e precisa quanto rilevato in precedenza. Allo stato attuale degli orientamenti dell’elettorato europeo, l’alleanza Ppe-S&D è lontana dal raggiungere la maggioranza dei seggi (secondo la nostra proiezione i seggi dei due eurogruppi ammonterebbero a poco più del 45%). Diventa quindi necessario trovare l’appoggio di altri eurogruppi: **secondo la proiezione, un’alleanza Ppe-S&D+Alde avrebbe il 58% dei seggi**. Le previsioni sono però complicate dal fatto che **alcune formazioni attualmente appartenenti a questi eurogruppi potrebbero decidere di modificare la loro collocazione determinando un mutamento delle alleanze molto più profondo**.

Tab. 3 Ripartizione dei seggi del Parlamento europeo secondo il gruppo di appartenenza e con attribuzione dei “nuovi partiti” al gruppo ideologicamente più affine (composizione attuale – esclusi i seggi del Regno Unito – e composizione secondo le simulazioni basate su intenzioni di voto del luglio 2018 e dell’ottobre 2018), valori assoluti e percentuali

	(A)		(B)		(C)		(C)-(A) Diff. p.p.
	Composizione attuale		Simulazione 2019 (luglio 2018)		Simulazione 2019 (ottobre 2018)		
	N.	%	N.	%	N.	%	
Ppe	217	32,0	185	26,2	180	25,4	-6,6
S&D	169	24,9	144	20,4	139	19,7	-5,2
Alde	67	9,9	103	14,6	93	13,2	+3,3
Ecr	54	8,0	56	7,9	54	7,7	-0,3
Gue-Ngl	50	7,4	61	8,7	63	8,9	+1,5
Greens	46	6,8	36	5,1	45	6,4	-0,4
Enf	34	5,0	55	7,8	63	8,9	+3,9
Efdd	24	3,5	54	7,7	55	7,8	+4,3
Non iscritti	17	2,5	11	1,6	13	1,9	-0,6
Totale	678	100,0	705	100,0	705	100,0	

Nota: i partiti già presenti nell’Europarlamento sono stati assegnati, per il 2019, all’attuale gruppo di appartenenza. I partiti “nuovi” sono stati assegnati al gruppo ideologicamente più prossimo ai loro orientamenti o a cui hanno già manifestato vicinanza. Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo sui dati di sondaggio ricavati da www.pollofpolls.eu.

Fig. 1 Ripartizione dei seggi del Parlamento europeo secondo il gruppo di appartenenza (composizione attuale – esclusi i seggi del Regno Unito – e composizione secondo la simulazione basata su intenzioni di voto nel periodo settembre-ottobre 2018), valori assoluti e percentuali



Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo sui dati di sondaggio ricavati da www.pollofpolls.eu.

Il quadro comparato nelle diverse aree del continente

Le tendenze che abbiamo appena presentato non sono uniformi sull'intero continente europeo. Infatti, se suddividiamo l'Europa in quattro distinte aree geografiche – **Nord** (Irlanda, Svezia, Finlandia, Danimarca), **Europa continentale** (Germania, Francia, Austria, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi), **Sud** (Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Cipro, Malta) ed **Europa centro-orientale** (Romania, Croazia, Slovenia, Slovacchia, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Bulgaria, Lettonia, Lituania, Estonia) – emergono alcune importanti differenze.

Innanzitutto, si nota come **il contributo più cospicuo alla composizione del gruppo "sovranista" dell'Enf deriva dai paesi del Sud Europa, in particolare dall'Italia con la Lega**. Anche per questo motivo, Matteo Salvini potrebbe decidere di candidarsi alla presidenza della Commissione in rappresentanza del blocco euroscettico, in quanto leader del principale partito – assieme al *Rassemblement national* di Marine Le Pen – aderente al gruppo dell'Europa delle nazioni e della libertà.

Inoltre, **i paesi europei del Sud sono anche quelli dove le componenti euroscettiche sono più forti**, arrivando a controllare quasi un terzo dei seggi totali. Se a questo scenario si aggiunge anche la componente attribuita al gruppo dei partiti di sinistra (Gue-Ngl), all'interno delle quale sono inclusi i rappresentanti greci di Syriza o gli spagnoli di Podemos, si può notare come **nei paesi del Sud Europa la quota di seggi attribuiti ai partiti mainstream tradizionali (socialisti, liberali e popolari) sia molto più ridotta rispetto a quanto si osserva nelle altre aree europee**.

Per quanto riguarda i paesi del Nord, la componente euroscettica è la più piccola tra quelle presenti nei diversi paesi europei. All'incirca il 13% dei seggi (8 complessivamente) sono assegnati a partiti di estrema destra (come i Democratici svedesi), anti-immigrazione, favorevoli alla chiusura delle frontiere e sovranisti (ad esempio, i Veri finlandesi e il Partito del popolo danese). I partiti tradizionalmente europeisti controllano invece oltre il 65% dei seggi, in maniera quasi equamente distribuita tra popolari (15 seggi), socialdemocratici (14 seggi) e liberali (13 seggi). Ai partiti di sinistra radicale e ai Verdi sono attribuiti infine quasi il 20% dei seggi.

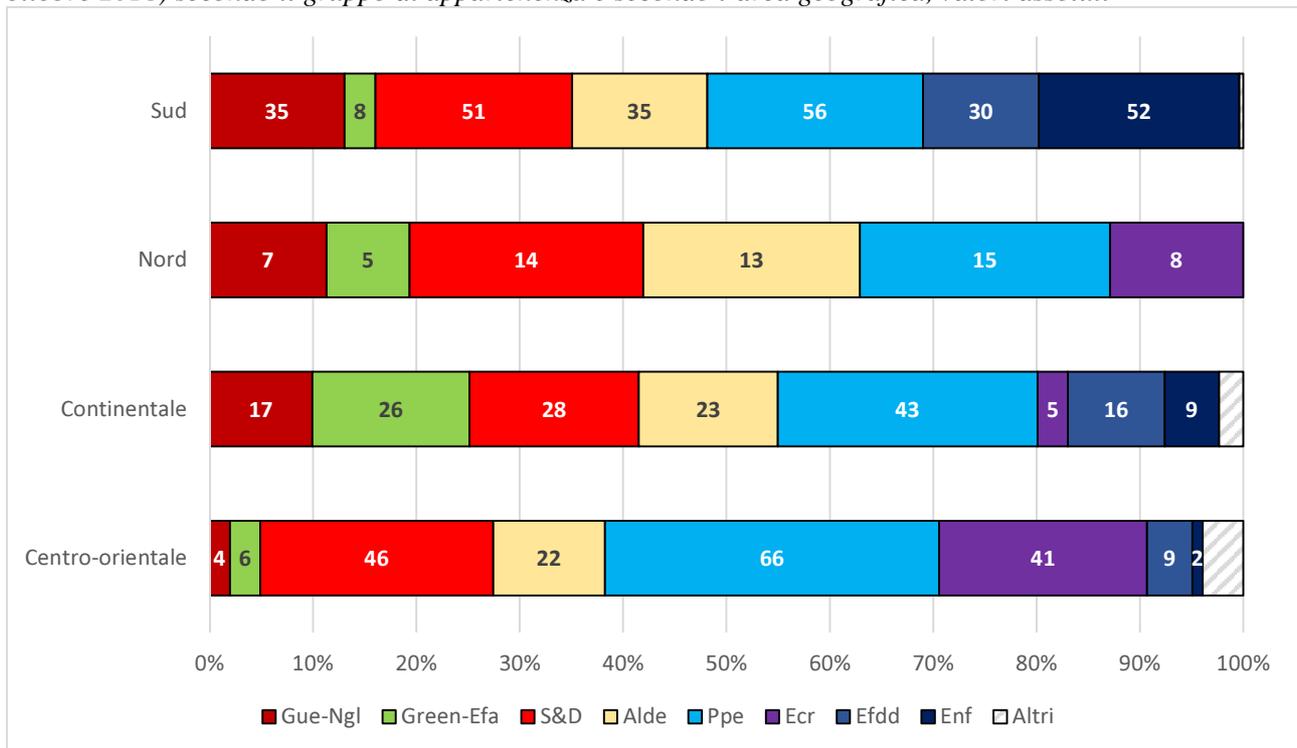
Nei paesi dell'Europa continentale, il dato più rilevante è l'indebolimento dei consensi a favore dei partiti socialdemocratici e, conseguentemente, la riduzione dei seggi a loro disposizione nel Parlamento europeo. **Come conseguenza soprattutto della crisi dei socialisti francesi e tedeschi, la componente socialdemocratica proveniente dall'area mitteleuropea si è ridotta ad appena il 16%**, controllando 28 seggi sui 171 disponibili: la percentuale più bassa all'interno del gruppo dei S&D tra le quattro aree geografiche qui esaminate. Di fronte all'indebolimento dei partiti socialisti, assistiamo all'espansione del gruppo dei Verdi (con 26 seggi) che, proprio nei paesi dell'Europa continentale, potrebbe registrare il suo maggior successo

(come, in parte, è stato preannunciato dal voto amministrativo in Baviera). **Il blocco dei partiti euroscettici, benché, al momento, diviso in tre diversi gruppi, in questi paesi non supera la soglia del 20% di seggi,** tra i quali sono inclusi quelli spettanti al *Rassemblement national* di Le Pen e all'Alternativa per la Germania.

Infine, in Europa centro-orientale le tre componenti principali, in termini di seggi, sono espressione dei popolari (66 seggi), socialdemocratici (46) e conservatori (41), al cui interno sono predominanti i rappresentanti del partito euroscettico e nazionalista Legge e giustizia. In questi paesi prevale, dunque, l'orientamento moderato dei popolari, anche se tra le sue fila si trovano molti esponenti critici delle attuali istituzioni europee e anche della dirigenza del Ppe. Tra questa componente più critica interna ai popolari, vi rientrano certamente i rappresentanti di Fidesz, il partito dell'attuale Primo ministro ungherese Viktor Orbán. **Se gli eletti all'interno di Fidesz decidessero di uscire dal Ppe, il blocco dei conservatori e degli euroscettici diventerebbe quello più consistente nei paesi dell'Europa centro-orientale.**

Quindi, oltre alle prevedibili oscillazioni dei consensi ai principali partiti, saranno soprattutto le decisioni strategiche sulla formazione/composizione dei prossimi gruppi al Parlamento di Strasburgo a rendere particolarmente incerto l'esito delle prossime elezioni europee. Se per la componente dei liberali dovesse continuare il trend declinante osservato negli ultimi mesi, qualsiasi ipotesi di maggioranza tra i principali gruppi in parlamento diventerebbe difficilmente praticabile, aprendo così la strada a forme di aggregazione e competizione politica su scala europea del tutto inedite.

Fig. 2 Ripartizione dei seggi del Parlamento europeo in base alla simulazione (intenzioni di voto, settembre-ottobre 2018) secondo il gruppo di appartenenza e secondo l'area geografica, valori assoluti



Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo.

Analisi a cura di Marco Valbruzzi e Rinaldo Vignati

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org

Appendice. Ripartizione dei seggi del Parlamento europeo secondo la simulazione basata su intenzioni di voto nel periodo settembre-ottobre 2018, per gruppo di appartenenza e Stato-membro, valori assoluti

	Gue-Ngl	Green-Efa	S&D	Alde	Ppe	Ecr	Efdd	Enf	Ni	Totale
Austria		1	5	1	7			5		19
Belgio	2	2	4	5	3	4		1		21
Bulgaria			6	2	7	2				17
Cipro	2		1		2			1		6
Croazia	1		3		5	1	2			12
Danimarca	1	2	4	3	1	3				14
Estonia			1	5	1					7
Finlandia	1	2	3	3	4	1				14
Francia	12	5	4	20	13		5	20		79
Germania	10	18	16	9	27		16			96
Grecia	7		2	0	9			2	1	21
Irlanda	3		1	4	5					13
Italia			15		8		25	28		76
Lettonia			2	2	1	1			2	8
Lituania		3	2	1	3		2			11
Lussemburgo		1	1	1	3					6
Malta			4		2					6
Paesi Bassi	5	4	2	7	3	1		3	4	29
Polonia			4		17	31				52
Portogallo	4		9		8					21
Repubblica Ceca	2	3	2	7	2	3		2		21
Romania			16	4	11				2	33
Slovacchia			4		2	3	5			14
Slovenia	1		1	1	4				1	8
Spagna	10	3	16	15	14			1		59
Svezia	2	1	6	3	5	4				21
Ungheria		0	5		13				3	21
Totale	63	45	139	93	180	54	55	63	13	705

Elaborazione Istituto Cattaneo sui dati di sondaggio ricavati da www.pollofpolls.eu.